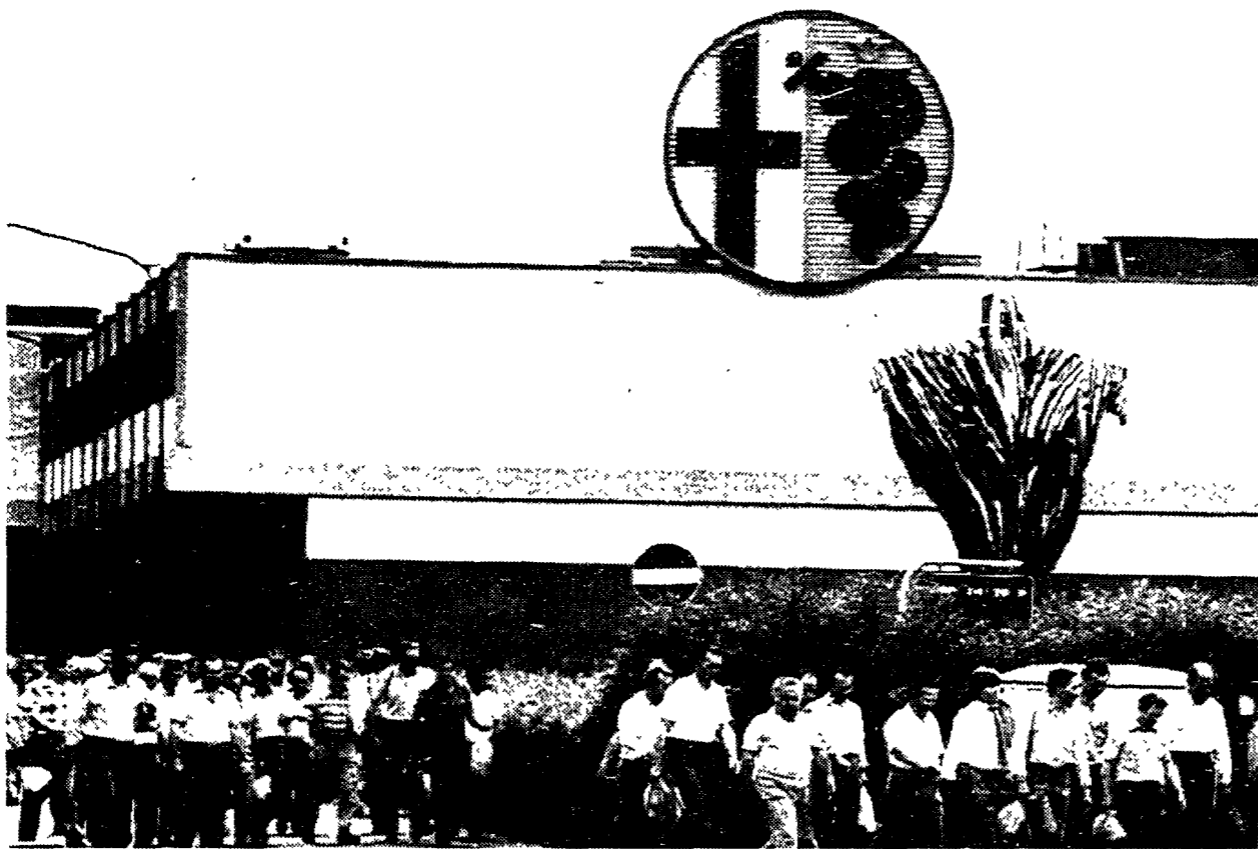


**L'AUTUNNO DELL'INDUSTRIA/1. MILANO** Prima tappa di un viaggio nelle fabbriche

**Al Nuovo Pignone arrivano le regole «made in Usa»**

La proprietà del Nuovo Pignone, l'americana General Electric, ha cominciato ieri la distribuzione ai dipendenti fiorentini di una guida sulle norme di comportamento interne destinate a sostituire quelle dettate dall'Eni. Contenute in un libretto intitolato «Integrity», le norme, che nei giorni scorsi sono state discusse dalla Rappresentanza sindacale unitaria della fabbrica, hanno avuto un'accettazione «con riserva». Due i punti «incrinati»: la regola di riferire, anche in forma anonima, i sospetti su violazioni aziendali e la previsione di «premi» per quei lavoratori che promuovono e osservano le norme di Ge. I sindacati inoltre criticano la richiesta di mettere una firma di accettazione del codice perché dicono «- contrasta con lo statuto dei lavoratori in quanto potrebbe portare a una vigilanza sul personale». A quanto si è appreso nessuno dei dipendenti che ieri ha ricevuto il libretto ha firmato la dichiarazione di accettazione anche se ha comunque ritirato il documento. «Quelle regole del codice - spiegano i sindacalisti - contrastano col contratto di lavoro, gli integrativi aziendali, e il protocollo di vendita Eni-Ge-sindacati».



L'Alfa di Arese. In basso il ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio

Contrasto/Electa

**«La ripresa? All'Alfa non c'è»**

**Arese: parte la solidarietà, cresce il pessimismo**

Ripresa tra speranze e malcelato pessimismo allo stabilimento Alfa Romeo di Arese. Alla riapertura della fabbrica gli operai del Biscione hanno trovato ad attenderli 4500 contratti di solidarietà. «La Fiat è uscita dalla crisi ma sta puntando su Torino e sul Sud, noi siamo sempre fermi - si lamentano i lavoratori - dove sono i nuovi parlamentari lombardi?». E ora, una volta archiviate le vacanze estive, tutti pronti a schierarsi contro la manovra sulle pensioni.



**D'Onofrio: via libera al contratto scuola Il 6° nuovo «round» sul pubblico impiego**

La trattativa per il rinnovo del contratto della scuola - può partire subito - lo ha detto ieri il ministro Francesco D'Onofrio, partecipando a Torino al consiglio nazionale Snaals. «Sto preparando - ha aggiunto - le basi per farlo diventare un grande patto nazionale, adeguato alla riforma della scuola che il governo vuole introdurre già dal prossimo anno scolastico». D'Onofrio ha anche spiegato che sta affrontando le questioni del bilancio della scuola: «Venerdì prossimo - ha detto - incontrerò il ministro del Tesoro Lamberto Dini. Sto rivedendo voce per voce, lira per lira, dirò tutto quello che posso risparmiare». Il ministro della Pubblica Istruzione, infine, non è parso preoccupato per le 40.000 domande di pensionamento: «Su 800-900.000 insegnanti è un turn-over ragionevole e dipende dal fatto che l'anno scorso non era possibile il pensionamento. Il problema è capire che cosa succederà zona per zona». Sul fronte del pubblico impiego, però, c'è il rischio di nuove tensioni. Per i sindacati infatti il governo ancora non ha rispettato l'impegno preso a stanziano

ulteriori 3.500 miliardi circa per i nuovi contratti dei dipendenti pubblici (oltre 3 milioni e mezzo). Ciò quando mancano pochi giorni alla ripresa delle trattative già fissata per il 6 settembre. Allo stato attuale, insomma, gli unici fondi certi, ricordano i sindacati, sono i 700 miliardi (480 previsti dalla finanziaria '94 per le amministrazioni centrali) che assicurano il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale sino a fine '94. La stessa indennità, tuttavia - a loro parere - non sarebbe garantita nella tredicesima di fine anno. «Nella direttiva inviata nei giorni scorsi all'Agenzia per la contrattazione - dice il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi - viene rinviato ad altri provvedimenti, senza troppe precisazioni, l'impegno finanziario ulteriore per i contratti. Di fatto, si vuole ostacolare lo sviluppo della contrattazione decentrata, strumento essenziale per cambiare il modo di lavorare nel pubblico impiego».

**GIAMPIERO ROSSI**

MILANO. Agli occhi di chi non l'ha mai visto il parcheggio dipendenti dello stabilimento Alfa Romeo di Arese appare pieno. Prima del cambio di turno si fa persino fatica a trovare un posto per l'auto. Ma a ben guardare, nelle zone più lontane dalla periferia centrale ci sono ampi spazi semideserti. E i pullman che vanno e vengono da Milano e dai paesi dell'hinterland, contrariamente a quanto accadeva in passato, viaggiano semivuoti. È il segno della continua ritirata della grande industria da questo stabilimento storico per la Lombardia. Fino al 1987, infatti, qui ad Arese lavoravano circa 14 mila persone. Alla fine dell'anno scorso gli addetti erano già ridotti a 9 mila, e la prospettiva per la fine del 1994 è di un'ulteriore riduzione di 6 mila unità.

**«Abbandonati dalla Fiat»**

Lunedì la cittadella del Biscione ha riaperto i battenti, dopo che per qualche settimana, magari sotto l'ombrellone o ai piedi di una montagna, i lavoratori dell'Alfa hanno letto sui giornali che l'industria italiana si sta lentamente riprendendo, che il settore auto va meglio, che la Fiat sta superando la fase di crisi acuta. Ad aspettarli in fabbrica, però, c'è una realtà fatta di 1500 esuberanti, di contratti di solidarietà che coinvolgono almeno 4500 persone, di prepensionamenti e di quanti'altro le relazioni industriali hanno partorito per addomesticare la crisi occupazionale. «Il fatto è che noi dell'Alfa di Arese ci sentiamo un po' abbandonati - commenta Luigi Banfi, dele-

gato della Cisl - tu - quello che si sta muovendo in positivo all'interno della Fiat si concentra nell'area torinese e negli stabilimenti del sud. Qui è tutto fermo: forse perché c'è sempre stata più conflittualità o forse per una precisa strategia aziendale che punta alle aree». Fatto sta che al ritorno dalle ferie estive, mancano molti nomi all'appello dei dipendenti di Arese. E i superstiti di questa sorta di lotteria all'incontrario - dove chi viene estratto perde il posto - hanno qualche collega in meno cui raccontare le bellezze dei luoghi in cui hanno trascorso la villeggiatura. «Sembra un cinico, ma ormai ci stiamo abituando a perdere continuamente qualche collega e qualche amico - racconta Alfredo D'Onofrio, reduce da un mese a Fano che gli ha lasciato in eredità un'invidiabile abbronzatura - ma siamo sempre vigili qui dentro, anche quando non sembra». «In questi primi due giorni di lavoro abbiamo parlato più che altro delle nostre vacanze - dice sorridendo Uldeno Canfagna, da 26 anni all'Alfa Romeo - dei problemi della fabbrica ricominceremo a occuparci nei prossimi giorni. Io sono andato in montagna, in Abruzzo, a ossigenarmi e ora sono di nuovo pronto a difendere il mio lavoro».

**L'incubo pensioni**

Al di là dei freschi ricordi vacanze, uno soprattutto sembra essere l'argomento al centro dei pensieri settembrini dei lavoratori di Arese: le pensioni. «Ci vogliono far venire a lavorare in carrozzella,

ironizzano tra loro gli operai del reparto carrozzerie. E il prolungamento dell'età lavorativa in una fabbrica che sta lentamente espellendo i suoi lavoratori, suona un po' come la storiella di quel tale che riceve contemporaneamente gli arresti domiciliari e lo sfratto. Ma al di là delle battute, al di là degli ottimismo e dei pessimismi che si inseguono, nessuno si nasconde le difficoltà che ancora attendono i «reduci» di Arese. L'avversario qui non è soltanto la Fiat e la famiglia Agnelli. Nel mirino dei disincantati lavoratori del Biscione c'è anche il nuovo ceto politico: «Non è una questione di regionalismo, né voglio teorizzare il leghismo - tiene a sottolineare Andrea Andreis, operaio con «solo» sei anni di Alfa alle spalle - ma mentre all'interno del gruppo Fiat si possono cogliere segnali di ripresa che vengono concentrati in altre regioni, qui in Lombardia rinamiamo sempre fermi. E mi chiedo cosa stiano facendo i

parlamentari della maggioranza eletti da queste parti; vorrei sapere se in qualche modo pensano di affrontare la questione occupazionale, visto che a Milano negli ultimi mesi sono aumentati soprattutto gli iscritti alle liste di collocamento. Per non parlare del sindaco Formentini, che continua a credere che il problema principale sia il Leoncavallo. Le nostre istituzioni si sono mosse solo per salvare il gran premio di Monza».

**«Sinistra, dove sei?»**

Eppure anche all'interno del travagliato stabilimento di Arese le attuali forze politiche di governo hanno raccolto voti. «E senza nemmeno sprecare tempo a fare campagna elettorale, dato che qui non li abbiamo mai visti - spiega Riccardo Contardi, delegato della Cgil - ma qui dentro le contraddizioni si inseguono. Basta pensare che se da un lato molti hanno votato a destra, dall'altro abbiamo registrato

un buon successo dei Cobas, cioè di una sinistra spinta, alle elezioni delle Rsu. E ora siamo tutti convinti che per invertire la rotta è indispensabile che l'opposizione progressista ci dia delle speranze sulla questione delle pensioni. Questa, per esempio, è una fabbrica «vecchia», dove l'età media supera i 45 anni. Abbiamo tutti un pensionato in casa. E qualcuno anche un cassintegrato o un disoccupato: la sinistra deve lanciare messaggi chiari, deve fare opposizione vera. Non possiamo sempre farla noi da soli». Anche perché loro di problemi ne hanno già parecchi. «Non lasciateci soli», è l'appello che rivolgono sistematicamente ai giornalisti che si occupano del loro caso. Mentre le speranze per il futuro si aggrappano all'idea che il peggio potrebbe essere passato, al fatto che dopo molti tagli chi se l'è cavata potrebbe avere vita più tranquilla, all'auto elettrica. E così le vacanze si dimenticano in fretta.

**Industria difesa, nasce il colosso «Lockheed-Martin»**

NEW YORK. Mega-fusione nel mondo dell'industria della difesa Usa. La Lockheed e la Martin Marietta hanno infatti annunciato la scorsa notte un accordo dal valore di oltre 10 miliardi di dollari (circa 16 mila miliardi di lire) con la costituzione di un gigante nel mondo della difesa-aerospaziale dal fatturato di oltre 23 miliardi di dollari l'anno.

La nuova società nata dalla fusione si chiamerà «Lockheed Martin», sarà ubicata a Bethesda e avrà un totale di 170.000 dipendenti. La presidenza della neonata società andrà al presidente della Lockheed, il sessantaduenne Daniel Tellep, mentre al presidente della Martin Marietta, Norman Augustin, rinvierrebbe andare la presidenza onoraria. Augustin inoltre sarà il sostituto di Tellep ai vertici del gruppo nel momento in cui il presidente lascerà il mandato. La fusione, approvata la notte scorsa dal consiglio di amministrazione delle due società, è stata ufficializzata nel primo pomeriggio nel corso di una conferenza stampa congiunta. Per quanto riguarda il passaggio azionario, gli azionisti della Lockheed avranno diritto a 1,63 azioni della nuova società per ogni azione Lockheed detenuta mentre quelli della Martin Marietta avranno un cambio alla pari con le azioni della nuova società.

Le operazioni (per grandezza) operazioni tra molte imprese statunitensi, dalla farmaceutica alla difesa, alle telecomunicazioni. La fine della guerra fredda si è infatti fortemente ripercossa sull'industria degli armamenti d'oltreoceano, con la drastica riduzione delle spese per la difesa dall'amministrazione di Washington intesa a ridurre l'enorme deficit di bilancio. La Lockheed Martin avrà sede a Bethesda e concentrerà le sue attività in quattro segmenti: spaziale/missilistica, aeronautica, elettronica e informazione/tecnologia. Il gruppo Lockheed, che la scorsa settimana ha ricevuto il divieto governativo di esportare a tempo indeterminato gli aerei C-130 Hercules in attesa che si chiariscano le accuse di corruzione, nel '93 ha realizzato un fatturato di 13,21 miliardi di dollari. Fiore all'occhiello del gruppo è l'aereo da combattimento «F-22», invisibile al radar. La Martin Marietta, famosa per i razzi Titan IV e la sonda per l'osservazione di Marte (Mars Observer, 1 miliardo di dollari), nel '93 ha generato un giro d'affari pari a 9,4 miliardi di dollari.

**Balladur: tutta la Renault al popolo francese**

Il governo francese vuole ricomprare la quota di minoranza della Renault acquistata dalla Volvo di modo che la casa automobilistica - torni ad essere nuovamente francese». Ne ha dato notizia il primo ministro Edouard Balladur nel corso di un'intervista radiofonica. «Dopo che Parigi sarà entrata nuovamente in possesso di quel 20% venduto alla casa svedese dai socialisti, una quota di minoranza del capitale Renault sarà venduta ai francesi e ai dipendenti», ha detto il premier.

«Dopo di ciò - ha aggiunto Balladur riferendosi alla privatizzazione della casa automobilistica - vedremo che tipo di accordo la Renault dovrà fare e con chi». La linea adottata dal governo di centro-destra per respingere le critiche della sinistra e dei sindacati è quella di accusare i socialisti di aver venduto la Renault agli stranieri nel momento in cui approvarono la preparazione di una fusione con la Volvo (operazione che poi non è andata in porto). Balladur ha precisato che non ci sono altre fusioni in vista e che non è possibile prospettare alcuna privatizzazione senza un accordo internazionale che garantisca il futuro della Renault.

**Privatizzazioni Iri Dall'83 al '94 incassati 26.800 miliardi di lire**

ROMA. L'Iri ha incassato 26.800 miliardi dalle privatizzazioni nel periodo '83-luglio '94, di cui 6.810 dall'inizio del '92 e circa 20.000 (a prezzi '92) nel decennio precedente. E quanto emerge da una stima aggiornata dai tecnici Iri all'ultima dismissione firmata, quella della Acciai speciali Terni ceduta per 600 miliardi ad una cordata italo-tedesca.

Nel periodo '83-'92 il totale incassato è stato di 16.160 miliardi, «rettificato» a prezzi '92 in 20.070 miliardi, mentre dal '93 al luglio di quest'anno sono state varate operazioni (cessione di aziende e di rami d'azienda, o vendita di quote di maggioranza e/o controllo) per un totale di 6.810 miliardi. Dall'importo dell'ultimo bilancio «suggerito» comunque alcune alienazioni effettuate sui mercati azionari italiani ed esteri di pacchetti azionari di società detenute direttamente sia dall'Iri spa che dalle finanziarie. Nell'ultima parte del periodo considerato dalla stima sono state contabilizzate tra l'altro la vendita Pavese (da Sme a Barilla, 255,7 miliardi) e Cementir (a Callagron, 480,2 miliardi).

**UNIPOLINFORMA**  
Gestione Speciale Previdenza - Vita Collettive (T.F.R.)  
Composizione degli investimenti  
Categorie di attività al 30/04/94 % al 31/07/94 %  
Titoli emessi dallo Stato L. 846.290.000 55,81 L. 1.038.950.000 60,79  
Obbligazioni Ordinarie Italiane L. 670.042.000 44,19 L. 670.042.000 39,21  
Totale L. 1.516.332.000 100,00 L. 1.708.992.000 100,00

**UNIPOLINFORMA**  
Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (T.F.R.)  
Composizione degli investimenti  
Categorie di attività al 30/04/94 % al 31/07/94 %  
Titoli emessi dallo Stato L. 493.700.000 76,76 L. 504.141.000 80,20  
Obbligazioni Ordinarie Italiane L. 149.475.000 23,24 L. 124.475.000 19,80  
Totale L. 643.175.000 100,00 L. 628.616.000 100,00

**UNIPOLINFORMA**  
COLLETTIVE VITA Gestione Speciale Unipol - Vita collettive (T.F.R.)  
Composizione degli investimenti:  
Categorie di attività al 30/04/1994 % al 31/07/1994 %  
Titoli emessi dallo Stato L. 27.927.170.000 50,83 L. 32.908.720.000 54,92  
Obbligazioni Ordinarie Italiane L. 18.948.275.000 34,49 L. 18.948.275.000 31,62  
Obbligazioni Ordinarie Estere L. 8.063.256.000 14,68 L. 8.063.256.000 13,46  
Totale L. 54.938.701.000 100,00 L. 59.920.251.000 100,00